

**UMBRIA**  
DI IERI E DI OGGI

# La lunga corsa per la diga a Montedoglio

di LUCIANO GIANFILIPPI

Anche se è situata oltre il confine geografico regionale dell'Umbria la diga di Montedoglio svolge una funzione fondamentale per l'agricoltura dell'Alto Tevere, ma anche per la regolazione delle piene e delle secche del fiume. E ora anche per il Trasimeno. La diga fu progettata dal professor Filippo Arredi e dall'ingegner Ugo Ravaglioli. I lavori di costruzione iniziati nel 1977 terminarono nel 1993, mentre il riempimento dell'invaso della diga avvenne progressivamente gradualmente a partire dal 1990. Ogni anno il bacino viene sottoposto a interventi di verifica e di continua manutenzione sulle sponde, anche perché è necessario eliminare la vegetazione che una volta sommersa, andando in putrefazione, potrebbe alterare l'ossigenazione dell'acqua ed abbassarne la qualità ai fini idropotabili.

Il lago artificiale di Montedoglio, che preleva acqua molto pulita dal primo corso del Tevere, già dalle sorgenti del Monte Fumaiolo può contenere fino a 145 milioni di metri cubi di acqua. E' ad una altezza di 435 metri. La buona qualità delle riserve di acqua del lago è direttamente confermata dalla proliferazione di varie specie ittiche: è stata infatti oggi rilevata la presenza di cavedani, scardole, barbi, vaironi, carassi, tinche, carpe, brème, trote, rovelle, persici reali, lucci, sandre e persici sole.

Il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Perugia ha pubblicato sul Giornale di Geologia un interessante "Studio idrogeologico e climatico del bacino del lago di Montedoglio", opera di Lucio Di Matteo, Walter Dragoni, Lucia Pierucci, Daniela Valigi. Qui si afferma che "le serie storiche termo-pluviometriche dell'area degli ultimi 70 anni indicano la presenza di trend climatici statisticamente significativi in 8 stazioni su 18, indicando una diminuzione della piovosità. La temperatura mostra invece segnali contrastanti. Il bilancio idrogeologico mostra una diminuzione attorno al 10% dei volumi d'acqua disponibili rispetto a quelli ricavabili dai dati climatici all'epoca della progettazione". E nelle conclusioni di questo studio si afferma: «Nonostante la scarsa qualità dei dati a disposizione, l'analisi degli stessi indica che il clima del bacino del fiume Tevere alla diga di Montedoglio presenta una tendenza, con affidabilità all'85%, caratterizzata da una diminuzione della piovosità e da una conseguente diminuzione dell'eccedenza idrica».

Ma oggi sembra che questa tendenza stia cambiando, almeno vista la quantità delle piogge che è caduta e sta cadendo quest'anno.

Lo studio indicava anche una altra esigenza: «E' prioritario costituire, a Montedoglio come nel resto dell'Italia, una rete idrometeorologica affidabile e con stazioni ubicate in punti chiave

(in quota, nelle zone di ricarica degli acquiferi, all'interno dei bacini che alimentano i serbatoi artificiali) e non solo in punti facilmente raggiungibili: l'attuale rete è, in generale, inadeguata. Nel caso di Montedoglio in particolare, la rete di rilevamento dati dovrebbe anche comprendere un evaporimetro e misure di dati necessari per la stima dell'evaporazione dai laghi e dell'evapotraspirazione reale con metodi più moderni di quelli qui adottati, basati peraltro su approcci in Italia ancora largamente usati a causa della carenza di dati».

Non bisogna pensare che l'operazione Montedoglio sia poi tanto speciale. Basta pensare che furono gli antichi Romani, al tempo dell'imperatore Claudio duemila anni fa, a costruire un primo emissario artificiale collegato al Tevere per prevenire le frequenti alluvioni del Trasimeno. Poi fu la volta nel 1422 di Braccio Da Montone, che fece costruire un altro emissario. Successivamente il problema di regolare le acque nel territorio di Perugia venne affrontato anche da Leonardo Da Vinci con un complesso progetto idraulico, mai realizzato, per regolare i flussi in eccesso del Trasimeno e del lago di Chiusi. Sono le prove che nei secoli l'acqua al Trasimeno non è mai mancata. Finché negli anni Ottanta sono entrate in funzione potenti idrovore e si sono moltiplicati i laghetti artificiali ad uso agricolo e le piscine lungo le rive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

